

Per l'intramoenia una proroga al 2012

Lo scorso 6 novembre il Senato ha approvato un emendamento al Decreto legge sugli enti locali, che posticipa a fine 2012 la data entro cui gli ospedali e le aziende sanitarie sono obbligate a mettere a disposizione, all'interno delle loro strutture, spazi adeguati da destinare all'attività intramoenia dei medici. Questo obbligo era previsto dalla legge 120 del 2007, approvata lo scorso anno all'unanimità da maggioranza e opposizione. Si tratta di una proroga di quasi 4 anni – dal 31 gennaio 2009 al 31 dicembre 2012

Marino: «Ritorna l'anarchia nella libera professione»

«Con un semplice emendamento la maggioranza ha sconfessato se stessa per dare un messaggio chiaro: non ci sarà da parte di questo Governo nessun controllo e nessuna verifica sull'attività libero professionale dei medici, quindi vale la regola del "liberi tutti", e che i pazienti si arrangino e paghino se necessario, in nero!». È il commento di Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Ssn in seguito all'approvazione di un emendamento al Decreto legge sugli enti locali, che posticipa a fine 2012 la data entro cui gli ospedali e le aziende sanitarie sono obbligate a mettere a disposizione, all'interno delle loro strutture, spazi adeguati da destinare all'attività intramoenia dei medici. Questo obbligo era previsto dalla legge 120 del 2007, approvata lo scorso anno all'unanimità da maggioranza e opposizione. «Quella legge» continua Marino «è stato il frutto di un lungo lavoro di analisi e di condivisione non solo politica ma anche con i medici. Tutti, alla luce dei dati disastrosi sulle liste d'attesa e del tasso di evasione fiscale registrata dalla Guardia di Finanza fuori dagli studi medici, hanno concordato che fosse necessario rimettere le cose in ordine. Ricordo che la Guardia di Finanza ha registrato tassi di evasione fiscale che andavano dal 40% in città come Genova al 100% di Palermo. Non mi pare si possano avere delle perplessità nel definire tale situazione di sostanziale anarchia.

L'accordo trovato e le regole previste dalla legge sono oggi messe in discussione e purtroppo il centro-destra facendo un sostanziale passo indietro e chiarisce le sue intenzioni: non ci sarà nessun rigore, nessuno sforzo per fare rispettare le regole, per i prossimi quattro anni ognuno farà come preferisce, a scapito del buon funzionamento degli ospedali e dell'attività clinica e a scapito dei pazienti che, sempre di più dovranno rivolgersi al privato o alle visite in intramoenia a pagamento se vorranno ricevere assistenza. Questo è quello che su autodefinisce il "Governo del fare": dilazionare i tempi di applicazione delle leggi, annullare le verifiche, demolire il nostro Servizio Sanitario Nazionale. Mi auguro» ha concluso Marino «che l'emendamento sia ridiscusso ed eliminato alla Camera e che la maggioranza comprenda che in sanità la parola d'ordine non può essere "rimandare" ma piuttosto obbligare tutti al rispetto di regole che sono state ampiamente condivise non solo dalla politica ma anche dalla classe medica».

Anaao: «I medici attendono un provvedimento strutturato»

«Un atto di buon senso che, speriamo, venga imitato dalla Camera». È il commento dell'Anaao Assomed all'approvazione da parte del Senato dell'emendamento che dispone lo slittamento di un anno del termine per l'esercizio della libera professione intramoenia in strut-

ture esterne a quelle pubbliche, previsto dalla L. 120/2007 al 31 gennaio 2009. «Ci auguriamo, però», ha aggiunto l'Anaao? «che questa sia l'ultima della lunga serie di proroghe cui abbiamo assistito. I Medici italiani rimangono, infatti, in attesa di un provvedimento strutturato che metta fine ad un tormentone che si trascina da circa 10 anni, garantendo in maniera ordinaria ed omogenea sul territorio nazionale il diritto dei medici dipendenti del Ssn all'attività libero-professionale, i cui cardini normativi sono disciplinati da leggi e contratti, insieme a quello dei cittadini alla libera scelta dei medici di fiducia, anche a fronte della perdurante mancanza di quegli spazi separati e distinti per i quali consistenti risorse sono state stanziare».

Cozza: «una beffa per cittadini e medici»

«L'approvazione al Senato dell'emendamento che proroga di quasi 4 anni – dal 31 gennaio 2009 al 31 dicembre 2012 – l'attuazione delle strutture per l'intramoenia da parte delle Regioni, colpisce cittadini e medici». Ha dichiarato Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici. «I cittadini» ha aggiunto Cozza «vedono allontanarsi regole trasparenti sulla prenotazione e la riscossione degli onorari delle visite in libera professione intramoenia da parte delle stesse aziende. I medici che hanno scelto di lavorare solo per il pubblico, per svolgere la libera professione intramoenia saranno costretti a reperirsi privata-

mente luoghi e personale, al di fuori delle strutture ospedaliere e territoriali, anche a discapito della qualità dell'assistenza e della loro vita lavorativa. Certamente c'è stata una inerzia di Regioni ed Asl nell'applicazione della legge, ma ci troviamo di fronte ad un chiaro disegno del Governo di cambiare il sistema della libera professione. Invece di impegnarsi verso le Regioni inadempienti, il Ministro Sacconi aveva preannunciato già sei mesi fa una modifica della normativa, e in questi giorni il Sottosegretario Fazio ha manifestato la volontà di deregolamentare la libera professione per tutti i medici pubblici, approfittando dei tempi della proroga. I medici che credono nel servizio pubblico e che chiedevano una valorizzazione professionale ed economica della indennità di esclusività, ferma ai valori del 2000, saranno beffati da un Governo intenzionato a premiare chi ha scelto con l'extramoenia di operare anche nel privato. Chiediamo pertanto» ha concluso Cozza «una modifica della norma alla Camera, che non consenta la distruzione della vigente legge sulla libera professione – peraltro approvata nel 2007 con un consenso bipartisan del Parlamento - con un danno ai cittadini ed una penalizzazione dei medici pubblici che hanno scelto l'esclusività».